

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1513

Leonilda ⁷⁴
Michele Galvoni

1573

C5

LEONILDA,

DRAMMA SERIO PER MUSICA IN UN ATTO

DI

G. S.

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' autunno dell' anno 1830.



Musica di Michele Galvani

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina

1830.

Prezzo fisso grana dieci.

Manuscript of the 1st volume

La musica è del Sig. D. MICHELE SALVONI, maestro di cappella napoletano.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. D. *Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Nicola Pellandì*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quérian*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommato Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

INTERLOCUTORI.

ALFONSO D'ALMEIDA , nobile Portoghese ,
Signor Boccaccini .

ALVARO ANNES , nobile Portoghese ,
Signor Campagnoli .

LEONILDA , figlia d' Alvaro ,
Signora Boccabadati .

CARLO , figlio d' Alfonso , amante corrisposto di
Leonilda ,
Signora De' Vecchi .

DIEGO , confidente d' Alfonso ,
Signor Ambrosini , Paolo .

Cavalieri } del seguito d' Alfonso .
Servi }
Contadini d' ambo i sessi .
Marinari .

La scena è nelle campagne di Leiria .

*L' epoca è nel XVII secolo . - L' azione è in
un giorno festivo di Giovanni IV , Re di
Portogallo .*

LEONILDA.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Amena campagna con abitazioni villerecce,
alboreti e piante fiorite. In prospetto
il castello d' Alfonso.

*Sorge il sole. Il cannone, che si sente in
distanza, annunzia il giorno festivo di
Giovanni IV, Re di Portogallo.*

Gli abitatori campestri accorrono da tutt' i lati.

CORO.

S' intessan di fiori
Corone, ghirlande;
Il giorno si onori
Che lieti ci fa.
Di canti festivi
Echeggin giulivi
La selva ed il prato;
Piacere più grato
Per noi non si dà.

*(Le donne si accingono a coglier fiori ed
a formarne mazzetti e corone. Gli uomini
svelgono rami dagli alberi.)*

SCENA II.

LEONILDA. I precedenti.

Leo. (**O**h felice età primiera
 Ch' io finor passai contenta!
 Il pensiero ti rammenta,
 Ma trovarti io più non so.
 Il piacer da me s'asconde,
 L'ho smarrito, e se lo chiamo
 Questo core mi risponde
 Che tornare a me non può.)
 (*I contadini retrocedono, e si dipingono ad
 un festeggiamento.*)

Coro. Andiam: si celebri
 L' AUGUSTO NOME.
 Ninfe, adornatevi
 Il sen, le chiome
 D' eletti fior'.

(*Le donne eseguiscano.*)
Leo. (Ah perchè mai
 In tanto giubbilo
 Parte non hai
 Povero cor!
 Perchè quest' anima
 In sì bel dì
 Languire e gemere
 Deve così?)

Coro d' uomini.
 Il sol d' auspici
 Lieti appari,

Coro di donne.
 Possa risplendere
 Ognor così!

Leo. (O voi felici
 Pastori amici,

Ninfe festose
 Cari ad amor!
 Voi non provate
 I miei tormenti;
 Lieti, contenti
 Vivete ognor.
 Io gemo, ah! misera!
 Nel mio dolor.)

Coro. Il sol d' auspici ec.
 (Terminato il canto, si formano varj gruppi di fiori e rami. Tutti partono per vie diverse.)

S C E N A III.

CARLO, LEONILDA.

Car. Sei sola alfin! L'istante
 Di favellarti da lung' ora attendo.

Leo. E tu perchè mal cauto
 Qui t' esponi a venir? Vuoi che palese
 Si renda il nostro amor?

Car. Celarlo, o cara,
 Con ritegno maggiore
 Anzi dobbiam. Qui giunge il genitore ...

Leo. Che ascolto!

Car. Il breve giro
 Di pochi di promisi
 Qui far dimora a lui,
 E già tre lune intere io vi rimasi.
 Ah chi potea lasciarti!

Leo. Chi salvarmi
 Dall' ire sue potria?

Car. Fine avran le tue pene, anima mia!
 Io tel promisi, o cara,
 Termine avran gli affanni,
 Se gli astri non tiranni
 Saranno al nostro amor.

Leo. Sento un' interna voce
 Che in sen mi parla e dice:
 Invan sperar ti lice,
 Sarai dolente ognor.

Car. » Dal tempo, o mia diletta,
 » Spero trovar aita.

Leo. » Invan conforto aspetta
 » Quest' anima avvilita.

a 2. » Disgombra il tuo dolor. »
 » M' opprime mio dolor. »

Car. Oscura, mel dicesti,
 L'origin tua non è.

» La speme omai si desti,
 » Dolce mia vita, in te. »

Leo. Nemica a me la sorte,
 Crudele ognor si fe',

» E a contrastar da forte
 » Valor non trovo in me. »

a 2. (O ciel, che i puri voti
 De' nostri cuori ascolti,
 Quando saranno accolti,
 Da te, benigno ciel?)

(*Paura. Carlo e Leonilda, ch' eransi allontanati uno dall'altra, si guardano, poi si avvicinano in fretta, e dicono:*)

a 2. Fosti il mio primo affetto,
 Tu mi rendesti amante,
 E l'alma mia costante
 Ognor t'adorerà.

Content^o_a del mio fato,

Bacio le mie catene,
 E non vorrei, mio bene,
 Tornare in libertà. (*Partono.*)

SCENA IV.

ALVARO, affannoso.

Dov'è?... Qui pur poc' anzi s'aggirava...
 Misero genitor! misera figlia!..
 Oh ciel! chi mi consiglia?
 Egli... fra poco... qui!.. Sorte tiranna,
 Da me che più pretendi? Agi, grandezze
 Abbandonai; sotto mentite spoglie,
 Ramingo io vivo, in rustica dimora,
 Nè l'avversa fortuna è stanca ancora.
 Ma... non m'inganno... è dessa.

SCENA V.

LEONILDA, ALVARO.

Leo. (*non vedendo il padre.*)

(**O**h fosse ver che unita a chi sol amo
 Con dolce nodo un di!..))

Alv. Figlia, fuggiamo.

Leo. Fuggir!.. Come?

Alv. In periglio

Son io. Giunge a momenti
 D'Almeida il conte; e se mi scopre a sorte,
 È certa la mia morte.

Leo. Che dicesti!

Ma pure il figlio suo
 Fra noi finor...

Alv. Io sono al figlio ignoto,
 E perciò nol temei; ma lunga etade
 Vissi col padre in corte. Emulo antico
 Mi fu: per lui tutto perdei. Tu allora
 Eri bambina ancora,
 E ignori i mali miei.

Leo.

Di chiaro sangue
Che tu discendi m'apprendesti: noto
Altro non m'è. Spiegami almen ...

Alv.

Saprai

Tutto da me; ma non è tempo. Vanne
Per ora al mio soggiorno; ivi raccogli
Quanto abbiam di più caro, e allor che cada
La notte, partirem. Può ancor fortuna
Cangiar. Soffri per ora, e ti conforta.

Leo. (Ah Carlo! .. Oh colpo atroce! oimè! son morta!)

Alv.

Infelice, ah perchè mai
Dischiudesti al giorno i rai!
Mille ambasce - dalle fasce
Imparasti a sostener.

Leo.

Ma quest' ultima sventura
Sopportar non posso... oh dio!

A 2.

(Ah resistere non poss'io,
Crudo fato, al tuo poter!)

(*Leonilda piange.*)

Alv.

Raffrena quel duolo;
Deh! pensa che sei
L'oggetto che solo
A' palpiti miei
Dà tregua talor.
Se volgi le piante
Dal tenero amante,
Rammentati, o figlia,
Che un Dio ti consiglia
A porger aita
A chi ti diè vita,
Che misero, oppresso
È il tuo genitor.

Leo.

(Del duolo all' eccesso
Non basta il mio cor.)

(*Partono.*)

S C E N A VI.

Rimoto lido di mare .

Comparisce una galeotta , da cui sbarcano

Alfonso , Diego e seguito di cavalieri e servi .

(*Diego s' inchina ad Alfonso , e parte con due servi .*)

Alf. (*A*h quai dubbi onor mi desta !
Spera a un punto e teme il core ;
Ma più forte è il mio timore ,
E nol posso raffrenar .)

Coro. (Qual d' affanni ria tempesta
Or l' induce a sospirar !)

(*Alf. dopo avere alquanto pensato .*)

(D' affetti passeggierei
Io troppo mi sgomento .
Son forse ancor leggieri
Que' danni ch' io pavento ...
Ma pure in sen mi palpita
A mio dispetto il cor .)

Coro. (Contrastano in quel petto
Amor di padre e onor .)

Alf. (Conforto , o ciel , consiglio :
Rinfranca in me la speme ;
Fa' che ritorni un figlio
Sommesso al genitor .)

Al mio soggiorno or voi

Ite , compagni : io deggio

Qui rimaner per poco . (1) E sarà vero

(1) *Parte il seguito ; rimangono due servi .*

Che un figlio , ogni dover posto in obbligo ,
 Da un vile amor sedotto ,
 Qui passi oscuri i giorni ? Avria potuto
 Il grado , il genitore
 Dimenticar così ? Pronto riparo
 Esige il suo periglio .
 Ma ne dubito ancora : egli è mio figlio .

S C E N A VII.

DIEGO , ALFONSO , servi .

Die. Signor , tutto scopersi ,
 Pur troppo amante egli è d' una donzella
 D' oscuro stato , ma gentile e bella .
 Ambo veder tu puoi , chè a questa volta
 Portano i passi ... Mira .

(Accennando verso la parte da dove è venuto .)

Alf. Oh acerbo affanno !
 Celiamicci .

S C E N A VIII.

CARLO , LEONILDA ; ALFONSO e DIEGO nascosti .

Car. **A**lcun timore
 Non sovrasta ; scoperti
 Essere non possiam : solingo è il loco .
 Da lungi io vidi tutti
 Al nostr' ostel recarsi .
 Non paventar .

Leo. Ah ! sol io paventai
 Quando perderti , o caro , dubitai .
 Or ti ho perduto !... Io parto ...

Car. Che !

Leo. Ti lascio a momenti .

Car. Ciel! che ascolto?

Leo. Il vero. Un cenno è questo
Del padre mio ... Più dirti a me non lice.

Car. Ma come?...

Leo. Al colmo è giunta

Or la sventura mia...

Chi mai può dirti il mio dolor qual sia?

Car. Ah! no; pria che tu parta,
La vita io perderò ... Ma pur, ci resta
Qualche speranza ancora: un sacro nodo
Unir ci può. Tutto obbliar fa il tempo ...
E poi, so quanto m'ama il genitore ...

S C E N A IX.

ALFONSO, CARLO, LEONILDA.

Alf. **E** dovevi abusar di questo amore?

Car. Leo. Oh cielo!

Alf. In volto mirami. (*A figlio.*)

Car. Padre pietà!...

Alf. Non sento.

E tu ... (*A Leonilda.*)

Leo. Signor ... (*Tremante.*)

Alf. Involati,

Cagion del mio tormento.

Leo. Car. (*Ahi che crudel momento*

Che m'empie di terror!

Alf. Questa è la fè che serbi,

Ingrato, al genitor?

Car. Odi ...

Leo. Signor ...

Alf. Tacete!

Paventa il tuo periglio,

(*A Leonilda.*)

Frena l'insano ardor.

Rammenta a chi sei figlio ;
Abbi di te rossor .

- A 3. (Così dal colpo atroce
duolo
L' alma mi sento oppressa ,
Che non ho moto o voce ,
Che mi si stringe il cor .)
Le. Car. (Perduto ho il caro bene ,
De' miei desir' l' oggetto !)
Alf. (Sperava uscir di pene ;
Tutte le accolgo in petto .)
A 3. (Mio sventurato amor !)
Oh mio paterno

(Pausa .)

- Car. Deh ! padre , perdono ...
Alf. Nol mertì , infedele .
Leo. Deh ! sappi ch' io sono ...
Alf. La rea seduttrice .
Leo. T' inganni . Infelice
Fui sempre , o signor ...
Alf. Disgombra ; (a) mi segui . (b)
Car. Oh affanno !
Leo. Oh dolor !
A 3. (Più cruda vicenda
Chi vide di questa ?
Tal sorte funesta
Finor chi provò ?)

Leo. Car.

Alf.

- | | |
|--|---|
| (L' affanno , l' amore
Fan guerra al mio core .
D' un padre all' aspetto
Resister non so .) | (La voce d' onore
Favellami in core .
Di padre all' affetto
Resister non so .) |
|--|---|

(Alfonso conduce il figlio. Leonilda , pian-
gendo , parte per altra via .)

(a) A Leonilda . (b) Al figlio .

S C E N A X.

DIEGO.

Amantì sventurati! chi di voi
 Pietà non sente, in petto
 Un cor non ha, non sa che cosa è amore.

S C E N A XI.

ALVARO, seguito da un suo famigliare.

Alv. (**N**ecessità lo vuol: resisti o core.)

Die. (Chi fia costui?)

Alv. Tutto al partir disponi.

Il palischermo al lido

Fa' che s' appressi. In breve

Ivi addurrò Leonilda. (a) Oh figlia amata!

Compagna de' miei danni,

Involiamoci al furor d' astri tiranni.

(Parte in fretta.)

S C E N A XII.

DIEGO.

Genitor di Leonilda egli è ..; ma in volto
 Vederlo non potei.

Di qui la invola ei stesso

Per sottrarla al rigor d' Alfonso irato.

Ah di Carlo peggior divien lo stato!

(Parte.)

S C E N A XIII.

ALVARO, LEONILDA.

Alv. **F**a' cor, mi siegui; or d'uopo è d'alma forte.

Leo. Oh dio!.. ma dimmi, o padre,

(a) Il famigliare parte verso la sponda.

La rea cagion che a fuga
Ora t' induce .

Alv. Io parvi
Trasgressor delle leggi ;
Perseguitommi Alfonso , e qui dovei
Ricerca un asilo

(*Il palischermo giunge alla sponda .*)

All' innocenza mia . Qui , a tutti ignoto ,
Teco vissi finora . Il mio nemico
Di questa terra possessor divenne .
Fuggir m' è forza il suo temuto aspetto .
Vieni ; oltre il Tago avrem pace e ricetto .

(*In atto di andare al palischermo .*)

Leo. Ah ! senti ... Ma perchè non t' opponesti
All' amor che per me Carlo nutria ?

Alv. Ogni lusinga mia ,
Lasso ! io fondava in Carlo . Sì , sperai
Ch' ei potesse una volta
Placarmi il fero padre . Ah ! vana speme !
Ei qui giunse , ed irato ... Ma i momenti
Preziosi sono . Andiam .

(*Incamminandosi .*)

Leo. (*Crudele ambascia !*)

S C E N A XIV.

Carlo . I precedenti .

Car. **F**erma ! ... E Leonilda mia così mi lascia ?

Leo. (*Oimè !*)

Alv. Signore , indarno
Ti opponi al mio voler . Due sventurati
Non opprimer , ten prego .
Lascia libero il corso a' passi miei .

Car. Non sarà ver ...

17

Leo. Non più. Rispetta, o Carlo,
D' un genitor il cenno.
Andiam. (Al padre.)
Car. Ti seguirò.
Alv. Non cimentarmi.
(Carlo, ostinato, segue Alvaro e Leonilda
sino al lido.)

S C E N A U L T I M A .

ALFONSO, seguito da DIEGO, da' cavalieri ec. Poi
gli abitatori campestri accorrono allo strepito.
I precedenti.

Alf. **P**erfido! spero invan d' abbandonarmi.
(Al figlio.)

Alv. (È desso!.. oh ciel!)
(Intimorito, si ritira da un lato.)

Leo. Car. (Miseri noi!)
Alf. Miei fidi,

Si separi dall' empia.
Car. Alcun non osi
Farmi violenza.

Alv. (Oh istante!)

Leo. Al genitore,
Carlo, obbedisci; al mio, vedi, obbedisco,
Da te con involarmi.

Car. Ah! no, non fia...

Alf. E ancor ti opponi?

Car. Padre, il sangue mio,
Pria ch' io perda il mio ben, versar vogl' io.

(Sfoderando la spada e ponendo l' elsa a
terra. Leonilda lo disarmia.)

Tutti. Ferma!..

Leo. Quai modi!.. Ah Carlo!

Sono indegni di te . Se vuoi ch'io t'ami
 Ancor da te lontana
 Come t'amai finora ,
 La tua vita rispetta , il padre onora .

Al tuo dover di figlio
 Più non opporti , cedi ;
 Prendi miglior consiglio :
 Tanto vogl'io da te .

Alf. Dic. Coro.

(Quai sensi !)

Car. Alv. (Alma ben nata !

Degna vie più di me .)

Coro. (Merta dal ciel mercè .)

Leo. E tu , signor , perdona
 Nel figlio un lieve errore .
 Se colpa è un fido amore ,
 Colpevol chi non è ?

Alf. Dic. Coro.

(Eppur a quell'accento ...

Car. Alv. Che barbaro tormento !

Tutti e Coro.

A stento - regge il cor .)

Leo. (Oh dio ! non so resistere ,
 È immenso il mio dolor .

Se avete in petto un' anima ,

O fortunati amanti ,

D'una donzella misera

Movetevi a pietà .

Lasciar chi tanto adoro

In così fieri istanti

È troppo rio martoro ,

È duol ch'egual non ha .)

Alf. (S'io reggo a quelle lagrime ,
 Il vuol necessità .)

Gli altri e coro.

(Il duolo a quelle lagrime
Chi mai frenar potrà?)

(*Leonilda s' incammina al mare, Alvaro la segue; ma questi, nel mentre è per imbarcarsi con lei, vien riconosciuto da Diego.*)

Die. Ferma!.. (No, non m' inganno ...)
Alvaro egli è. Vedilo ... (*Ad Alfonso.*)

Alv. (Ahi crudo fato!)

Alf. Alvaro!

Leo. (Oimè!)

(*Cade quasi tramortita fra le braccia del padre.*)

Alv. Spietato!

Mira l' opera tua. Sì, quello io sono
Che un dì perseguitasti. Or non ti resta
Che togliermi la vita. Andiam...

(*Ponendosi tra' servi d' Alfonso.*)

Alf. T' arresta ...

Alvaro tu!.. propizia sorte!.. Amico,
Ogni timor discaccia.

Vieni fra le mie braccia. (*Abbracciandolo.*)

Leo. Oh ciel!

Car. Che vedo!

Alv. E come?..

Alf. Fu palese

La tua innocenza. Io te cercai finora;
Ma invan: me fortunato or che ti trovo!
Meco riedi alla reggia, e mi perdona
Se avverso un dì ti fui.

Leo. Oh sorte!

Car. Oh noi felici!

Alv. Oh ciel pietoso!

Alf. Ritorniamo amici ,

Alv. Ah! sì...

Alf. Carlo , t'appressa .

Tua figlia , se l'consenti ,

(*Ad Alvaro .*)

La man di sposa al figlio mio presenti .

Alv. Or coronati sono

I tuoi voti , Leonilda .

Leo. Me lieta!

Car. Me beato !

(*Sparo di cannoni in distanza .*)

Alf. È questo il segno usato

Che compie il dì festivo in cui , benigno

Al suolo lusitano ,

D' un Augusto Sovrano il ciel fe' dono .

Al contento comun si unisca il nostro ;

E a voi (a) brillin d' intorno

Amore e Imene in sì felice giorno .

Tutti . Giorno fausto ! Viva il GRANDE ,

Che al felice Lusitano

Sempre spande - a larga mano

La clemenza e la pietà .

Ah ! ritorno - un sì bel giorno

Faccia a noi per lunga età .

F I N E .

(a) *A Carlo ed a Leonilda , unendo le loro destre .*



